

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza di sollecitare il Governo affinché risponda il più rapidamente possibile ad un mio atto di sindacato ispettivo urgente riguardante un tema delicato ed importante.

In data odierna, il Governo della Repubblica federale tedesca ha presentato una proposta di legge per l'istituzione di una fondazione, sostenuta da un considerevole finanziamento del Governo tedesco dell'ordine di 5 miliardi di marchi e della confederazione delle industrie tedesche, per i risarcimenti nei confronti degli ex internati nei campi di lavoro e nelle fabbriche tedesche durante la guerra.

Poiché tale questione riguarda molti nostri concittadini, tra cui molti anziani residenti soprattutto nei comuni delle vallate di montagna e poiché è difficile pensare che possano sopravvivere ancora per molti anni alle lungaggini delle burocrazie e che possano essere agevolmente e tempestivamente informati di tali procedure, con questa interrogazione si invita il Governo ad assumere immediatamente e di concerto con le autorità della Repubblica federale tedesca tutte le iniziative atte a velocizzare e a rendere semplice la collaborazione per le complesse operazioni di individuazione dei criteri di assegnazione di questi risarcimenti.

Ciò è particolarmente importante anche tenendo conto della necessità di reperire — magari anche attraverso l'accesso agli archivi tedeschi — i nominativi degli ex internati, dei molti nostri militari e civili portati a lavorare nelle fabbriche e nell'agricoltura tedesca. Aggiungo che ho avuto rassicurazioni al riguardo dall'autorità diplomatica tedesca presente nel nostro paese.

Nel chiedere l'intervento personale anche del nostro Presidente, vorrei che il nostro Governo non stesse con le mani in mano e che si mobilitasse immediatamente per poter realizzare una sollecita collaborazione per questa importante e delicata misura.

PRESIDENTE. Onorevole Borghezio, mi pare che lei abbia posto un problema importante. Solleciteremo, attraverso la Presidenza del Consiglio dei ministri, una rapida risposta a questa interrogazione.

PAOLO BECCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per chiedere di sollecitare la risposta del Governo alla mia interrogazione a risposta scritta, del 13 dicembre scorso, n. 4-27537. Tale interrogazione è rivolta al ministro delle finanze e riguarda un fatto che si sta verificando in questi ultimi mesi che mi è stato segnalato da più parti sia da cooperative edilizie sia da imprese di costruzioni che fanno interventi in edilizia economica e popolare: per una legge del 1971, che era evidentemente il frutto di una concezione di quell'epoca, le assegnazioni di alloggi economici e popolari non possono che avvenire se non a prezzo bloccato, in base ad una convenzione.

Nonostante ciò, gli uffici delle entrate (gli ex uffici del registro) hanno attivato negli ultimi mesi — a seguito di una riunione degli ispettori compartimentali — una serie di accertamenti di valore che hanno generato un contenzioso che sta intasando le commissioni tributarie. Non si tratta quindi di difendere solamente gli interessi degli assegnatari di case economiche e popolari, ma di fare anche gli interessi dell'amministrazione perché è presumibile che larghissima parte di tali ricorsi verranno perduti dall'amministrazione finanziaria. Credo che sarebbe economico, utile, saggio e socialmente intelligente se il ministro Visco intervenisse immediatamente con una circolare. Ho avanzato tale richiesta con l'interrogazione alla quale chiedo che si fornisca una risposta sollecita, ma temo che il ministro Visco poi risponderà — come è avvenuto per altre mie interrogazioni — con circa un anno e mezzo di ritardo.

Signor Presidente, la prego di segnalare l'opportunità che il rappresentante del Governo risponda alla mia interrogazione e soprattutto che vengano presi i provvedimenti necessari.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo nel senso da lei indicato.

DOMENICO MASELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI. Desidero associarmi a quanto detto dall'onorevole Borghezio e aggiungere che nella Commissione affari costituzionali è all'esame, e adesso è alla conclusione, una proposta di legge per la nostra adesione al Fondo internazionale. Chiedo alla Camera di impegnarsi affinché la legge possa essere rapidamente approvata in sede legislativa.

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Maselli, l'esame di questo provvedimento si è concluso presso la I Commissione affari costituzionali?

DOMENICO MASELLI. È stato esaurito per quanto riguarda la nostra parte. Si è chiesto alla Commissione bilancio il parere.

PRESIDENTE. Poiché domani si terrà la Conferenza dei presidenti di gruppo, potremmo calendarizzarla per la fine di febbraio.

DOMENICO MASELLI. Mi sembrava che le due cose, in un certo senso, andassero insieme.

PRESIDENTE. Certo.

SANDRA FEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, insisto per poter avere risposte ai miei atti di sindacato ispettivo, in particolare all'in-

terpellanza e alle tre interrogazioni che riguardano la questione di Italia lavoro.

Ho ricevuto lettere di assicurazione da parte degli uffici della Camera — ringrazio per questo — che mi comunicavano che si sarebbe coinvolto il Governo perché venisse a rispondere, ma ormai esse portano la data di un anno fa. Credo che sia veramente giunta l'ora di poter avere risposte concrete perché credo vi sia stato il tempo necessario per poterle preparare come si deve.

PIETRO GASPERONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, desidero chiedere che si solleciti una risposta alle due interrogazioni n. 4-23672 e n. 4-21706. La prima, per la verità, è poco impegnativa, ma pone un importante problema di giustizia che può essere facilmente sanato; la seconda ha invece il carattere dell'urgenza dal momento che agli episodi criminosi che denuncia se ne sono aggiunti altri. L'ultimo grave atto intimidatorio risale proprio a tre giorni fa ed è consistito nell'incendio del camioncino del pescatore Cioncolini fatto oggetto di una lunga serie di atti vandalici, mentre tardano ad essere celebrati i processi contro i presunti responsabili affinché sia garantita la sua incolumità personale e quella dei suoi familiari, oltretutto dei suoi beni. Dunque, signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare i due ministri competenti dell'interno e della giustizia ad attivarsi per fornire una risposta a questa interrogazione a ad adoperarsi per quanto di loro competenza.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico delle richieste avanzate. Sospendo la seduta fino alle 14,30.

La seduta, sospesa alle 12,55, è ripresa alle 14,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Informativa urgente del Governo sull'attentato avvenuto a Milano nella serata del 25 gennaio al consigliere comunale Santomauro.

PRESIDENTE. Avrà luogo ora, come in precedenza annunciato, lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sull'attentato avvenuto a Milano nella serata del 25 gennaio al consigliere comunale Santomauro.

Dopo l'intervento del sottosegretario di Stato per l'interno, senatore Brutti, potrà intervenire un deputato per gruppo.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'interno.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, signori deputati, nella serata di ieri si è verificato a Milano un grave attentato nei confronti di Emilio Santomauro, consigliere comunale del gruppo di Alleanza nazionale: Emilio Santomauro è presidente della commissione urbanistica e componente della commissione lavori pubblici e commercio del consiglio comunale di Milano.

Innanzitutto, il Governo desidera esprimere il proprio sdegno ed una ferma condanna per quanto è accaduto ieri sera, oltre che solidarietà al consiglio comunale di Milano, che è stato direttamente toccato da questo episodio. Ogni intimidazione, di qualsiasi genere, contro i rappresentanti delle istituzioni elettive costituisce sempre una minaccia al sereno svolgimento della vita democratica. Raccolgendo l'invito espressamente rivolto da quest'Assemblea, riferisco ora sull'episodio, fornendo tutte le informazioni attualmente disponibili per una prima valutazione dell'accaduto.

Voglio assicurare l'Assemblea che, rispetto a questo avvenimento, è massimo l'impegno di vigilanza e di osservazione su fenomeni che da tempo si stanno verifi-

cando nel nostro paese. Ribadisco peraltro la ferma determinazione degli organi di polizia di giungere al più presto all'individuazione dei responsabili. L'agguato si è verificato mentre Emilio Santomauro stava parlando con un aderente al suo stesso gruppo politico di fronte al proprio ufficio in largo Schuster: Santomauro è stato avvicinato da una persona con il capo coperto da un casco, che è scesa da uno scooter parcheggiato ad alcune decine di metri di distanza e che gli ha sparato contro due colpi di arma da fuoco. L'attentatore si è poi allontanato in direzione dello scooter, inseguito dalla persona che stava parlando con il Santomauro, ed ha esploso nei confronti di questa persona un terzo colpo di pistola che è andato a vuoto. Poi è giunto nei pressi dello scooter e qui egli ha esploso due ulteriori colpi di pistola, evidentemente a scopo intimidatorio, poiché vi erano altre persone nell'area in cui si era svolto l'episodio, per allontanarsi poi alla guida del motoveicolo.

Sul luogo dell'attentato sono stati rinvenuti tre bossoli, del calibro 7,65. Uno solo dei proiettili aveva ferito la vittima ad un polpaccio, provocando però anche la frattura del femore sinistro. Santomauro è stato immediatamente soccorso e trasportato in ospedale, dove è stato trattenuto con una prognosi di quarantacinque giorni.

Alle ore 20,15 circa, dopo che gli organi di informazione avevano dato ampia diffusione al fatto, presso il centralino della redazione del quotidiano *Il Giorno* giungeva una telefonata, nel corso della quale un anonimo interlocutore con voce maschile priva di inflessioni dialettali pronunciava una frase, parzialmente percepita dal centralinista di turno, del seguente tenore: « Consigliere... abbiamo fatto un attentato, siamo delle Brigate rosse ». Al momento non è possibile definire con certezza la matrice dell'aggressione sulla base di questi pochi fatti, né affermare che essa sia stata davvero opera delle nuove brigate rosse.

Il tenore della rivendicazione e le modalità dell'azione, così come è stata

ricostruita in base alle testimonianze raccolte, non sembrano di per sé sufficienti a caratterizzare con precisione, per ora, il fatto, né sembrano sufficienti ad escludere ogni altra ipotesi investigativa. La terminologia che risulta essere stata usata nella comunicazione telefonica non è quella consueta del linguaggio brigatista. Per questi motivi le indagini, che come ho già detto sono state immediatamente attivate, vengono condotte con estrema attenzione ad amplissimo raggio e nelle stesse sono impegnati investigatori di professionalità provata.

Attività investigative di controllo e di *intelligence* vengono svolte da tempo in tutta Italia con le più qualificate strutture della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri. Questo perché, già prima dell'assassinio del professor D'Antona, si sono verificati episodi allarmanti riconducibili alla matrice brigatista o di analoga ispirazione. Una particolare attenzione viene rivolta ai movimenti e alle articolazioni, così come si possono percepire, del cosiddetto partito comunista combattente, un gruppo che sembra in continuità con l'esperienza degli anni ottanta, e particolare attenzione viene rivolta anche ai nuclei territoriali antimperialisti e ad altri gruppi che, l'anno scorso, hanno dato luogo a manifestazioni antimilitariste e contro l'intervento della NATO nei Balcani, colpendo diversi obiettivi, tra i quali sedi di partito, soprattutto dei Democratici di sinistra, in diverse città.

Questi raggruppamenti clandestini hanno fatto anche rinvenire più volte volantini ed altri documenti eversivi presso grandi fabbriche o presso luoghi molto frequentati. Ricordo che immediatamente dopo il tragico attentato che è costato la vita a Massimo D'Antona, vi fu la diffusione di un lungo documento anche a Milano, oltre che in altre città e in più luoghi.

Controlli particolarmente estesi, seguiti da vaste operazioni di perquisizione e dal sequestro di vario materiale propagandistico e documentario sono stati effettuati anche nei confronti dei comitati di appoggio alla resistenza per il comunismo

(CARC) e di altri gruppi appartenenti ad aree contigue alla violenza di tipo terroristico.

Questo è il contesto entro il quale si colloca l'indagine che le forze di polizia stanno svolgendo in queste ore sull'episodio di Milano. Ciò che sappiamo fino ad ora viene valutato con prudenza e non viene trascurata alcuna pista d'indagine, al di là della rivendicazione, che comunque è stata presa in considerazione.

In conclusione, vorrei dire ai colleghi parlamentari, a questa Assemblea, che hanno chiesto al Governo di essere tempestivamente informati, ed in particolare ai rappresentanti della stessa parte politica di Emilio Santomauro, che le forze di polizia e il Governo svolgeranno ogni azione necessaria, con accuratezza e con severità, per individuare i responsabili di questo atto criminale.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole sottosegretario Brutti.

Vorrei informare i colleghi che, poiché abbiamo problemi di tempo, sarò rigoroso sul rispetto dei minuti a disposizione per gli interventi. Ciò mi dispiace perché l'argomento è molto importante, tuttavia vi sono esigenze, per così dire, « di copione ».

Ha chiesto di parlare l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, la ringrazio, ma credo che le parole del rappresentante del Governo ci esimano da lunghi interventi, perché non ho difficoltà a dire, a nome del mio gruppo, che siamo soddisfatti della tempestività ed anche della maniera esauriente con cui il Governo in questa occasione ha risposto alla nostra sollecitazione di fornirci tutte le informazioni in suo possesso su quello che è stato giustamente definito un atto gravissimo, che ci preoccupa e che credo debba preoccupare tutte le parti politiche presenti in questo Parlamento.

Condividiamo la prudenza che è stata manifestata dal sottosegretario, così come condividiamo in maniera totale la necessità di individuare i responsabili, senza

considerare questo evento secondario e, quindi, di indagare in ogni direzione e di verificare tutte le possibili ipotesi investigative che verranno a galla.

Siamo comunque preoccupati, perché un fatto è certo: ieri a Milano in pieno centro, in un'ora non notturna, verso le 19-19,30, una persona ha potuto colpire impunemente un rappresentante delle istituzioni, e comunque un'altra persona, ed allontanarsi tranquillamente.

Nonostante l'ottimo lavoro della giunta Albertini, ciò che appare certo è che alcuni proclami un po' entusiastici del ministro Bianco sono per lo meno prematuri. Non bisogna abbassare la guardia nei confronti della violenza, men che meno verso eventuali azioni terroristiche, ma comunque nei confronti della criminalità e della violenza: è il primo insegnamento che nasce da questa vicenda, che ha colpito un consigliere comunale — ciò è ancora più grave da un punto di vista politico —, ma che colpisce — ciò per noi conta ancora di più — un cittadino tranquillo, pacifico, apprezzato da tutti nel consiglio comunale, dagli amici, dagli avversari politici, che ringraziamo di aver voluto far giungere ad Alleanza nazionale ed allo stesso Emilio Santomauro i segni della più vasta solidarietà.

Per quanto attiene alla rivendicazione delle Brigate rosse, condividiamo anche in questo caso l'attenzione e la cautela con cui essa viene esaminata, senza tuttavia trascurarla, perché in altri anni — per fortuna lontani e che ci auguriamo non debbano mai più tornare — uno dei motivi che consentirono la crescita del terrorismo fu la sottovalutazione di segnali che in quel momento venivano sottaciuti.

Pertanto, pur condividendo l'estrema cautela, crediamo che anche questa debba essere un'importante pista investigativa, non fosse altro perché nel nostro DNA, o per lo meno in quello di tanti componenti del nostro gruppo che erano stati già parlamentari con il Movimento sociale italiano, c'è il ricordo, risalente al 1976, di un consigliere provinciale di Milano, Enrico Pedenovi, che era il più mite, la persona che non avremmo mai pensato

potesse essere oggetto di alcun attentato, un po' l'Emilio Santomauro di oggi. Eppure egli fu vittima di un gravissimo attentato che gli costò la vita all'uscita di casa sua. In quel momento non capimmo perché mai dovesse essere Enrico Pedenovi l'obiettivo di un attentato: probabilmente lo fu perché era il più inerme, il più indifeso, quello che meno ci si aspettava.

In conclusione, credo che da parte nostra possa venire un'altra sollecitazione agli investigatori e lo faremo anche nelle dovute sedi: non bisogna considerare solo l'ipotesi di gruppi terroristici organizzati, ma anche quella di un singolo esaltato — chiamiamolo come vogliamo — che, per motivi comunque politici — è una delle ipotesi — possa avere autonomamente deciso di dar vita a questo episodio.

Tale possibilità deriva dalla circostanza che attualmente a Milano, facendo eccezione per la sede delle federazione provinciale, il circolo di Alleanza nazionale — in quanto l'ufficio di Santomauro era anche un circolo di AN: è l'unica carenza nella ricostruzione del Governo — è l'unico in tutta Milano ad avere le insegne sulla strada ed è aperto tutti i giorni. Se un malintenzionato avesse avuto, quindi, l'intenzione di dare fastidio ad Alleanza nazionale o ad un suo componente, quello, e solo quello, era il luogo in cui ciò si potesse realizzare.

Detto questo, siamo soddisfatti della vicinanza e della solidarietà che ci è venuta da tutti, a partire dal sindaco Albertini e — lo ripeto — anche dalla camera del lavoro di Milano e dalle parti politiche tradizionalmente avverse. Confidiamo che alle parole del sottosegretario seguano i fatti e cioè che non si lasci nulla di intentato per assicurare alla giustizia gli autori di questo incredibile e tragico misfatto (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Targetti. Ne ha facoltà.

All'onorevole Targetti ricordo che ha 2 minuti e mezzo di tempo a disposizione. Glielo ricordo, affinché si regoli con il suo ben noto senso della misura.

FERDINANDO TARGETTI. Grazie, signor Presidente. Abbiamo appreso con sconcerto che Emilio Santomauro, consigliere comunale di Alleanza nazionale, è stato ferito ad una gamba da un colpo di rivoltella sparato da un ignoto motociclista. Per fortuna, le notizie sul suo stato di salute, che giungono da Milano, sono buone; vogliamo comunque che al consigliere giungano i nostri auguri di pronta guarigione e che giungano a Emilio Santomauro e al suo partito i sensi della nostra sincera solidarietà e dello sdegno per l'atto di cui il consigliere è stato vittima.

A parere mio, è apprezzabile che importanti esponenti di Alleanza nazionale, il vicesindaco De Corato e l'onorevole La Russa (anche nell'intervento appena svolto), non abbiano strumentalizzato politicamente un tale atto irresponsabile. Come ci ha ora comunicato il sottosegretario Brutti, le motivazioni dell'attentato forse non sono politiche; è possibile che il bersaglio fosse un'altra persona. Si tratta, comunque, di un fatto grave, quali che siano le ragioni che lo hanno motivato. È, tuttavia, assai inquietante il solo fatto che non possa escludersi la pista politica e che i veri responsabili o sciacalli politici abbiano rivendicato questo atto. Purtroppo, è recente la dolorosa vicenda del professor D'Antona, che ancora ci addolora; non è quindi infondata una ferma e convinta condanna della violenza politica in qualsiasi direzione si rivolga ed è necessario l'impegno a non abbassare la guardia nei confronti del terrorismo.

Confidiamo nella capacità della magistratura e delle forze dell'ordine di dare risposta in breve tempo a questi inquietanti interrogativi e di assicurare alla giustizia il responsabile — o i responsabili — di questo atto delittuoso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Liotta. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, le tragiche esperienze del passato, anche recente, che hanno seminato lutto e sgomento nel nostro paese, sono ancora ben presenti nella nostra coscienza e nei nostri ricordi. Ancora oggi, pur essendo trascorsi quasi trent'anni da quei fatti, non è stato possibile nemmeno considerare concluse le conseguenze giudiziarie di quegli eventi e consegnare gli anni del terrorismo unicamente al futuro esame della storia.

Abbiamo collocato le dichiarazioni — che condividiamo — del sottosegretario Brutti in un tale contesto che sembra simile a quello di quell'epoca per la sottovalutazione che si fece allora di fatti simili; è inutile ricordare che anche all'epoca i primi colpiti furono persone che non erano certamente all'attenzione del mondo politico e parlamentare, in quanto si voleva prefigurare uno scenario in cui la violenza politica, il sangue e la lotta armata potessero essere lo strumento vincente per modificare le regole della vita politica, socio-economica e civile del nostro paese, rispetto al metodo della democrazia, della tolleranza e del confronto, valori sui quali si è basata la democrazia del nostro paese secondo i principi fondamentali contenuti nella nostra Costituzione.

Abbiamo apprezzato, pertanto, le prudenti parole del sottosegretario, il quale ha rimarcato come al di là di qualsivoglia rivendicazione, vera o falsa che sia, vi sia un impegno preciso e chiaro del Governo per fare luce sui fatti accaduti.

Al consigliere Santomauro e ad Alleanza nazionale va la convinta, fraterna, solidarietà del Centro cristiano democratico.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Romani, che aveva chiesto di parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Constato l'assenza dell'onorevole Monaco, che aveva chiesto di parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dui-lio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, in realtà avevo chiesto di parlare sull'ordine dei lavori, ma ne approfitto per collocarmi sulla scia della discussione sull'informativa del Governo. Al riguardo, mi limito a dire che non conosco i fatti accaduti a Milano e plaudo all'intervento del sottosegretario. Mi associo alle considerazioni svolte dai colleghi ed esprimo la solidarietà del mio gruppo alla persona che è rimasta ferita.

Avevo chiesto di parlare sull'ordine dei lavori e approfitterei anche di questo clima in cui si evocano i temi della moderazione, della tolleranza e così via, per denunciare un fatto gravissimo accaduto circa un'ora fa davanti a Montecitorio. Il segretario del mio partito, Pierluigi Castagnetti, è stato strattonato da questi signori che manifestano su un presunto attentato alla libertà ed è stato fatto oggetto di lanci di monetine: insomma, è stato vittima di una vicenda che non considererei emblematica di quei valori liberali di moderazione e di tolleranza che venivano poc'anzi evocati.

Diceva l'onorevole La Russa che noi dobbiamo ricordare quello che è accaduto in passato, essere vigili e cercare di domandarci come si possano comprendere i fenomeni e come si sia potuto, in passato, non comprendere che stavano maturando alcune cose, per cui anche in relazione all'ultimo episodio è bene esercitare ogni azione di vigilanza.

Nel denunciare, quindi, questo gravissimo fatto accaduto qui davanti e considerato che la manifestazione su questo presunto attentato alla libertà continuerà, come mi sembra di aver letto, sia questa sera sia domani, faccio appello alla Presidenza della Camera innanzitutto perché venga garantita l'incolumità dei parlamentari che la pensano diversamente. Se mi è consentito, ai colleghi presenti in aula, che fanno parte di uno schieramento che oggi si batte affinché non venga approvato il provvedimento di cui discuteremo questa sera, vorrei dire che bisogna sempre distinguere il metodo e il merito. Credo non vi sia bisogno di spendere troppe parole per chiarire che la democrazia

parlamentare affida ai luoghi istituzionali la discussione sulle questioni su cui si possono avere opinioni opposte. Essendovi, tra l'altro, una distanza molto breve, anche in termini fisici, tra quello che facciamo qui dentro e quello che si sta facendo lì fuori, che viene caricato di un significato simbolico, oltre che politico, credo si debba fare attenzione a non creare un clima per cui magari un domani, malauguratamente, dovremo lamentarci di cose i cui germi covavano già da ora, per atteggiamenti che definirei poco democratici.

PRESIDENTE. La ringrazio per le sue indicazioni, onorevole Duilio.

Il Presidente della Camera ha già disposto che siano compiuti gli accertamenti necessari, dopo di che si riferirà all'Assemblea. Credo che le manifestazioni non siano di per sé frutto di una contestazione per sua natura non accettabile, ma naturalmente ogni degenerazione merita di essere stigmatizzata, ancor più quando è rivolta contro le persone.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo per esprimere la solidarietà del nostro gruppo verso il consigliere di Alleanza nazionale vittima di un atto che è solo ed esclusivamente da condannare.

Troppo spesso si verificano questi atti gravissimi contro cittadini impegnati in politica. Visto che la politica deve essere intesa come un servizio sociale, sia pure migliorabile, a maggior ragione pretendiamo da parte del Governo azioni forti per tutelare i diritti politici di tutti i cittadini. Spesso anche il nostro movimento è stato oggetto di atti violenti, a fronte di un comportamento che è sempre stato estremamente democratico. Ci aspettiamo quindi una maggiore tutela da parte dello Stato per garantire i più basilari principi di vita democratica, di cui il paese ha estremo bisogno. Troppe volte, purtroppo, la violenza ha ostacolato la politica ed è ora che ciò non accada più: sedi devastate, picchiatori lasciati liberi,

centri sociali scatenati contro il volere di sindaci, tutti soggetti che rimangono costantemente impuniti e molto spesso vengono ascoltati dal ministro prima delle stesse forze dell'ordine impegnate nella tutela dell'ordine pubblico. Sono fatti che non debbono più accadere nel nostro paese. Quindi, bisogna rispettare prima di tutto i diritti e subito dopo devono essere colpiti i responsabili. Questa è la democrazia che noi ci aspettiamo.

Ribadisco la solidarietà al consigliere che è stato vittima di una vicenda da condannare sotto tutti i punti di vista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, vorrei anch'io esprimere la nostra solidarietà al consigliere comunale Santomauro. Mi auguro si faccia piena luce sulle responsabilità di un atto di aggressione come questo. Viviamo certamente in un clima di violenza, ma quando ne è vittima una persona che ha ricevuto un mandato elettorale, la violenza causa un deficit di democrazia.

La vita di chi ha responsabilità all'interno delle istituzioni diventa sempre più complicata, ma della questione deve essere coinvolto tutto il paese. Il problema, infatti, non può essere settorializzato, perché non riguarda solamente il consigliere comunale Santomauro — al quale rinnoviamo la nostra solidarietà — o un partito politico, ma tutte le forze politiche presenti nel paese.

Mi auguro che questo episodio non rimanga impunito, come è avvenuto in tanti altri casi, al di là delle dichiarazioni, dell'impegno e delle « volontà » espresse in quest'aula. Non vorrei, pertanto, che quanto detto dal Governo e quanto è emerso dagli interventi appena svolti cada nel formalismo e nella ritualità e, quindi, nel dimenticatoio: mi auguro che il Governo riesca a garantire e assicurare non solo una forza politica, ma tutta la politica nel nostro paese.

PRESIDENTE. Sono così esauriti gli interventi sull'informativa urgente del Governo.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 14,55, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, concernenti argomenti di competenza dei ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per gli affari regionali, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della difesa.

(Gestione da parte della protezione civile della missione Arcobaleno)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Frau n. 3-04959 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

Onorevole Frau, ha facoltà di illustrarla nei tempi limitati previsti, altrimenti sarò costretto a richiamarla. Prego, onorevole Frau.

AVENTINO FRAU. Signor Presidente, signor ministro, la missione Arcobaleno, fiore all'occhiello del Presidente D'Alema, trova i suoi responsabili operativi in carcere con l'accusa di gravi reati e il suo responsabile politico, come se nulla fosse avvenuto, piazzato a capo del servizio in modo ancor più definitivo; ciò, dopo aver a tal punto controllato l'attività dei suoi uomini da definire i fatti come invenzione dei giornalisti.

Il Governo aveva puntato molto sulla generosità degli italiani, il cui sforzo è stato notevole ed encomiabile, ma come è stato gestito? Vorremmo — e sarebbe una novità per la sinistra — poter dire che il Governo poteva non sapere; ma aveva sul posto forze di polizia con armi e grinta da

televisione, e aveva i servizi. Erano tutti sordi e muti o il Governo è stato sordo alle loro informazioni?

Vorremmo sapere da lei quali responsabilità gestionali e politiche vi siano state e quale provvedimento intenda prendere nei riguardi dei responsabili apicali delle forze di polizia e dei servizi ove non avessero fatto pienamente...

PRESIDENTE. La domanda è completa.

AVENTINO FRAU. Una frase solamente, Presidente.

Per la fuga di Kappler dal carcere, ormai molti anni fa, i comunisti chiesero le dimissioni del ministro della difesa e l'onorevole Lattanzio allora si dimise. Oggi che cosa deve avvenire?

PRESIDENTE. Prima che parli il ministro, ripeto che i tempi sono rigorosamente contingentati e precisi. Chiunque eserciti questo diritto sa di avere un tempo limitato ed io sarò costretto a richiamarlo con grande dispiacere, se non lo rispetterà.

Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevole Frau, sui compiti della missione delle forze dell'ordine è bene sgomberare il campo da equivoci. Essa è precedente alla missione Arcobaleno e non ha, né poteva avere, compiti investigativi.

Se fossimo intervenuti, avremmo violato la sovranità di uno Stato amico. Questa è la realtà dei fatti, anche alla luce degli accordi sottoscritti tra il nostro paese e le autorità di uno Stato pienamente sovrano qual è l'Albania.

Devo ricordare che il ministro Rosa Jervolino Russo aveva opportunamente istituito una commissione d'inchiesta nel settembre dello scorso anno, nel momento in cui venivano espresse critiche sulla correttezza della gestione del campo di Valona. Quella commissione, presieduta dall'ex procuratore generale della Corte di

cassazione, dottor Zucconi Galli Fonseca, sta svolgendo un lavoro approfondito con una procedura scrupolosa e presenterà a giorni i suoi risultati al ministro dell'interno.

Le forze di polizia e il Governo nel suo complesso hanno fornito e stanno fornendo la massima collaborazione ai magistrati inquirenti. Le indagini sono svolte dalla Digos che della Polizia di Stato è, con ogni evidenza, parte integrante e importante.

Questo dato oggettivo è stato sottolineato con chiarezza dallo stesso magistrato inquirente, il pubblico ministero Michele Emiliano, il quale ha escluso in maniera assoluta che sia mancata in Italia e all'estero la piena collaborazione delle istituzioni e della Polizia di Stato.

Aggiungo che lo stesso magistrato ha definito assolutamente priva di qualsiasi fondamento obiettivo l'ipotesi secondo la quale la Polizia di Stato italiana abbia potuto fare da tramite nei rapporti tra esponenti della protezione civile ed un personaggio albanese dal profilo e dal ruolo poco chiari.

Il Governo ha seguito con attenzione la vicenda del campo di Valona ed ha adottato tempestivamente le misure amministrative necessarie. L'intero esecutivo ed il ministro dell'interno avvertono l'esigenza di una conoscenza e di una trasparenza assoluta in ordine a quanto è avvenuto. Proprio per questo ho già disposto un'inchiesta amministrativa approfondita su tutta l'attività, posta in essere dal 1996 ad oggi, delle persone indagate.

PRESIDENTE. L'onorevole Frau ha facoltà di replicare.

AVENTINO FRAU. Probabilmente il ministro — o chi comunque ha scritto la risposta — nel rispondere all'interrogazione ha dimenticato alcune cose, ossia che noi non chiediamo cosa stia facendo il Governo adesso, ma cosa non abbia fatto prima. Noi non chiedevamo che le forze di polizia svolgessero indagini sugli albanesi, ma che le facessero sugli italiani che erano in quel paese e non credo che

vi sia sovranità violata se, di fronte ai miliardi dei cittadini italiani, spesi per aiutare altre popolazioni, i nostri funzionari si comportano bene o male, né credo che vi sia sovranità albanese violata per la presenza delle nostre forze di polizia. Che ci facevano allora in quel paese le nostre forze di polizia? Le vedevamo in televisione con i mitra in mano, con posizioni di controllo. Che cosa controllavano? Forse l'arrivo del Presidente D'Alema, del ministro dell'interno, delle varie autorità che in più di un'occasione hanno fatto vedere agli italiani il volto bello di Arcobaleno...

GIULIO CONTI. Bravo!

AVENTINO FRAU. ...e che, invece, come Arcobaleno, ha dimostrato che ce ne faceva vedere di tutti i colori (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)?

Il ministro dell'interno, oltretutto, non ha scheletri nell'armadio perché è appena arrivato ed ovviamente a lui nulla impuntiamo. Debbo dire, peraltro, che nemmeno la correttezza personale del sottosegretario è stata mai messa in discussione. Noi mettiamo in discussione il fatto politico, ossia che il Governo, al di là dei cavilli giuridici che i prefetti inseriranno nelle relazioni, signor ministro, arrivi adesso a fare un'inchiesta amministrativa, nientemeno che con un procuratore generale che interviene quando i responsabili sono in carcere, quando le cose sono già andate a finire nelle mani della mafia, quando tutto quello che doveva accadere e che getta vergogna sul nostro paese è già accaduto. Per molto meno dei ministri si sono dimessi. Non chiedo le sue dimissioni, ministro Bianco, non sono così sciocco; lei — sia ben chiaro — non c'entra assolutamente nulla. Mi chiedo però se un Governo, un Presidente del Consiglio che è andato dicendo in giro per l'Italia e per il mondo che Arcobaleno era il fiore all'occhiello dell'Italia non ritenga di togliersi quel fiore dall'occhiello o, forse meglio, di valutare e cogliere l'opportunità di dichiarare se non abbia egli stesso gravi

responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

(Nomina del professor Barberi a responsabile dell'Agenzia per la protezione civile)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Tassone n. 3-04960 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Tassone ha facoltà di illustrarla.

Onorevole Tassone, le ricordo che ha un minuto di tempo.

MARIO TASSONE. Presidente, la mia interrogazione riguarda l'oggetto della precedente, ossia la situazione della missione Arcobaleno. Mi auguro peraltro di essere più fortunato del collega Frau per quanto riguarda la risposta del ministro dell'interno e che questa risposta sia completa.

Abbiamo una realtà che va perlustrata e non in termini rituali ed estemporanei, ma veritieri. L'opinione pubblica è molto scossa, nel tessuto sociale è intervenuta una lacerazione e vi è una reazione negativa nei confronti della protezione civile.

Voglio ricordare, signor ministro, che in questa sede, nel corso dello svolgimento di un documento del sindacato ispettivo, il sottosegretario Barberi ebbe a dire che le notizie apparse sulla stampa erano frutto di pura fantasia e che la missione Arcobaleno era il fiore all'occhiello della protezione civile.

Credo che in questo paese qualcuno che abbia una responsabilità politica debba esserci e che lei, ministro, questa sera debba darci qualche risposta più circostanziata e più puntuale.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, a questo punto credo di dover fornire alcuni dati (anche se pochi,

perché il tempo a disposizione è limitato e quindi la mia risposta tiene conto del fatto che ho in totale tre minuti): grazie all'operazione umanitaria nel Kosovo è stato ridato un tetto a 50 mila persone, con la costruzione di 5 mila alloggi; sono state ricostruite 61 scuole; commercianti, artigiani, contadini possono contare su piccoli finanziamenti per riavviare le attività economiche compromesse dalla guerra. L'ONU sta realizzando con le donazioni italiane il consolidamento dei ponti sul fiume Ibar nella società di Mitrovica; per questo, la missione Arcobaleno ha svolto nel suo complesso un'azione positiva e per tale ragione le vicende degli ultimi giorni destano in noi amarezza e preoccupazione, ma non ci devono far commettere l'errore di travolgere con un giudizio negativo l'intera rete di protezione civile, con il rischio di gettare, come si dice, il bambino con l'acqua sporca.

L'attività del sottosegretario Barberi è stata in questo contesto preziosa...

DOMENICO GRAMAZIO. Santa!

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Voglio ricordare che il professor Barberi e il dipartimento della protezione civile hanno fronteggiato la disastrosa alluvione in Piemonte del 1994, quella in Versilia del 1996, tutte le fasi conseguenti al terremoto che ha colpito l'Umbria e le Marche nel 1997, le frane di Sarno e di Quindici nel 1998, quelle di Cervinara del dicembre scorso: anche qui l'elenco potrebbe essere molto più ampio.

Il presidente della regione Piemonte, Enzo Ghigo, esponente politico che non fa riferimento alla maggioranza, ha manifestato ancora di recente il suo apprezzamento pieno al professor Barberi. I presidenti delle regioni Umbria e Marche ne hanno difeso con forza e con convinzione l'operato, ricordando la qualità del lavoro svolto nella fase di emergenza della ricostruzione. Le stesse valutazioni positive sono state espresse costantemente nel tempo dai sindaci dei comuni colpiti dal sisma, senza distinzione di colore politico...

BENITO PAOLONE. Ma che dici!

DOMENICO GRAMAZIO. Ed anche dagli abitanti... !

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Con le riforme varate dal Parlamento, già nel marzo del 1997 si tende a distinguere la responsabilità politica da quella amministrativa. In coerenza con questo disegno, il Governo ha deciso di adottare il modello delle agenzie nell'ambito del Ministero dell'interno per migliorare i margini di efficienza degli interventi e poi, per ridurre al minimo i rischi connessi alla gestione, nell'agosto scorso è stata data vita all'agenzia per la protezione civile. La nomina del professor Barberi quale responsabile di questa nuova struttura venne decisa dal Consiglio dei ministri il 19 novembre dell'anno scorso.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, devo ringraziare il ministro dell'interno che ha innovato questa sera, parlando di responsabilità politiche e di responsabilità amministrative e distinguendo tra le due. Voglio ricordare all'onorevole Bianco che i Governi della famigerata prima Repubblica hanno pagato per molto meno. Questa sera il ministro dell'interno manca di coraggio: mi dispiace dirle questo proprio nella fase di avvio della sua attività. Lei avrebbe dovuto dirci perché Barberi è stato nominato direttore generale di un'agenzia che, peraltro, è priva di regolamento, di statuto e quindi non può entrare in funzione. Ma non ha detto niente in proposito e non ha neanche presentato la sua dislocazione all'agenzia come trasferimento, come rinuncia o come dimissioni.

Allora, non vi è dubbio che esiste una copertura della situazione stessa. Ma questo l'avevamo già capito anche dalle parole del Presidente del Consiglio dei ministri che trattò la vicenda con grande supponenza e — mi dispiace dirlo — con grande leggerezza. Lo ripeto: con suppo-

nenza, leggerezza ed arroganza! E lei, qui, stasera, dimostra eguale leggerezza ed eguale arroganza (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Lo dico sinceramente e non è il caso di ridere sotto i baffi, signor ministro! È un fatto grave!

Lei ha fatto riferimento ai presidenti delle regioni Marche e Umbria: ma ha parlato con quelli che vivono ancora nei *container*? Perché non va a parlare con coloro che vivono ancora nei *container* nonostante tutte le promesse che sono state fatte (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)?

Signor ministro, in altri tempi, per una vicenda di questo genere non si scaricava la responsabilità sui funzionari e basta: c'era il potere politico che rispondeva. In una democrazia parlamentare c'è il potere politico che risponde al Parlamento e al Governo. Lei questa sera ha violato alcuni canoni fondamentali anche dei rapporti tra Governo e Parlamento.

Ecco perché, signor Presidente, sono veramente sconcertato: continua l'arroganza, continua la copertura alle nebbie, ma soprattutto continuano i *passe-partout* e i salvacondotti che si danno a chi ha una responsabilità da dover rivendicare in questo particolare momento (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU, di Forza Italia e di Alleanza nazionale - Congratulazioni*).

(Accertamento delle responsabilità nello svolgimento della missione Arcobaleno)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pozza Tasca n. 3-04962 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Pozza Tasca ha facoltà di illustrarla.

ELISA POZZA TASCAS. Signor ministro, arcobaleno è sinonimo di quiete e di serenità che in genere segue alla tempesta, quando le nubi e le ombre sono già

cadute; in questo caso, nubi e ombre sono venute dopo, quindi è nostro dovere ritrovare il sereno, e fuori di metafora il sereno nazionale, facendo definitiva chiarezza sull'intera vicenda della missione Arcobaleno.

Nel brevissimo tempo a mia disposizione, vorrei chiederle di tracciare una linea di demarcazione, rintracciando quindi le reali responsabilità nella giungla di sigle e progetti, tra quelli che in Arcobaleno sono stati volontari veri e quelli che invece sono stati volontari finti. Da questa ricerca della verità deriva la possibilità di recuperare la fiducia e la collaborazione del mondo del *non-profit*, o terzo settore, dopo Stato e mercato ovvero di quegli azionisti della solidarietà che sono stati indispensabili negli ultimi anni nell'anticipazione di risposte rispetto alle istituzioni.

L'esigenza di chiarezza è un debito che il Governo ha con quanti hanno raccolto l'appello, anche verso se stessi, di fugare ogni dubbio perché Arcobaleno possa tornare ad essere lo specchio di una nazione equa e solidale.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Concordo con lei onorevole Pozza Tasca, perché l'interesse prioritario del Governo, del Parlamento e dell'opinione pubblica non può che essere quello di fare piena luce su questi fatti.

Il sistema di protezione civile, nelle varie emergenze in cui è stato chiamato ad operare, ha dimostrato in questi anni capacità ed efficacia nel suo complesso. Nel dettaglio, la missione Arcobaleno a cui lei faceva riferimento ha impiegato circa 6.500 persone appartenenti in gran parte ad organizzazioni del volontariato, chiamate per la prima volta anche a ruoli di responsabilità nella gestione dell'intervento. Sono stati impiegati 3.792 volontari con 804 mezzi sotto il controllo diretto della protezione civile e 2.400 volontari con circa 300 mezzi sotto il coordinamento delle regioni per le esigenze del

centro di Valona (presso il medesimo centro avevano già operato 1.170 dipendenti delle regioni); la Croce rossa italiana ha impiegato, oltre a centinaia di volontari del soccorso, 700 unità di personale richiamato per le esigenze delle strutture sanitarie dei centri attivati, in particolare per quelle di Kukes. Basta ricordare le emergenze degli ultimi anni che hanno visto il fondamentale contributo della protezione civile, come dicevo.

Questa vicenda non può cancellare i meriti di un'organizzazione che ha dato buoni risultati nel tempo.

Vorrei ancora una volta sottolineare che da parte delle istituzioni vi è stata una reazione immediata, onorevole Pozza Tasca, segno che le istituzioni hanno al proprio interno i necessari anticorpi che hanno attivato una pronta capacità di reazione del Governo.

Vorrei essere molto chiaro sulle somme di denaro raccolte con le offerte dei cittadini italiani, ossia circa 132 miliardi di lire. Come ha affermato il commissario straordinario Marco Vitale « il denaro raccolto è andato direttamente dai privati ai privati, dalle famiglie e dalle aziende italiane alle scuole, alle case e agli ospedali del Kosovo e dell'Albania ».

DOMENICO GRAMAZIO. Quando ?

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Sempre secondo la relazione del commissario Vitale « ogni singola lira donata è stata investita, monitorata, impiegata per risollevare le condizioni economiche delle popolazioni coinvolte nelle operazioni militari ».

Mi rendo conto con amarezza che corriamo un rischio, quello — come ha sottolineato don Riboldi — di colui che nel timore di essere derubato tiene le mani in tasca, cioè il venir meno dello slancio di solidarietà.

Mi fa piacere che l'onorevole Pozza Tasca abbia evidenziato le valutazioni positive delle più alte rappresentanze internazionali che hanno definito la missione Arcobaleno come uno dei grandi sforzi militari degli ultimi anni. Non-

stante l'amarezza per la vicenda, sulla quale non esito a confermare il giudizio gravissimo, essa resta comunque un esempio ed un motivo di orgoglio nazionale per il nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Pozza Tasca ha facoltà di replicare.

ELISA POZZA TASCA. Signor Presidente, ho fatto tali affermazioni perché credo che, tra i colleghi presenti, pochissimi abbiano avuto come me l'opportunità di partecipare a quattro missioni in Albania. Vi ho partecipato tramite il Consiglio d'Europa (ero a capo della delegazione) e ho visitato anche il campo di Valona; pertanto, le mie sono affermazioni concrete. Ho visto, ho constatato e devo dire ai colleghi che ho anche ricevuto i complimenti delle colleghe di altri paesi del Consiglio d'Europa.

DOMENICO GRAMAZIO. E chi ha detto di no ?

ELISA POZZA TASCA. Questo è un dato di fatto.

Signor ministro, apprezzo la sua risposta, mi sento soddisfatta e credo che, cominciando lei a svolgere un nuovo ruolo in questo settore, non potrei aspettarmi di più. Mi aspetto, però, che nelle iniziative successive venga sempre fatta chiarezza, come lei ha affermato, sui 132 miliardi, con riferimento al *mix* che vi è stato tra pubblico e privato, perché noi « addetti ai lavori » ne cogliamo la differenza, ma i cittadini che hanno versato contributi, probabilmente, non sono stati informati e la stampa, invece, li sta informando in senso contrario.

DOMENICO GRAMAZIO. Attacca la stampa !

ELISA POZZA TASCA. La invito, quindi, a continuare in questo modo; infatti, quando leggo su un giornale che un donatore si pente di aver elargito 300 milioni, credo che a tale donatore dob-

biamo dare spiegazioni e che occorre fare chiarezza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

(Controllo dell'operato delle missioni umanitarie e di protezione civile a partire dal 1996)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Apolloni n. 3-04965 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Apolloni ha facoltà di illustrarla.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, la mia interrogazione, rivolta al ministro dell'interno, in ordine alla missione Arcobaleno, aveva lo scopo di chiedere al Governo la più assoluta chiarezza e trasparenza. In particolare, chiedevo se il ministro intendesse predisporre un piano di controllo su ogni missione umanitaria del Governo e del dipartimento di protezione civile, dal 1996 ad oggi e, ovviamente, anche per il futuro.

Com'è noto, i pubblici ministeri di turno sono stati chiamati ad indagare anche sull'operato degli scorsi anni. Si rende dunque necessaria, dal punto di vista morale, una risposta trasparente, che riveli tutta la verità. Lo ritengo un dovere verso il popolo italiano, verso i cittadini che hanno contribuito di tasca propria (chi più chi meno) all'invio di soccorsi umanitari; lo ritengo un dovere verso le diverse unità di protezione civile sparse in Italia, non ultime quelle dell'alto vicentino, nonché verso le altrettante associazioni ed organizzazioni di volontariato, sensibili al dramma albanese.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevole Apolloni, voglio rassicurarla su un punto che ella ha giustamente evidenziato nella sua interrogazione: il Governo e il ministro dell'interno, così come il Parlamento, avvertono

l'obbligo morale di fare piena chiarezza sull'intera vicenda, un obbligo nei confronti di quelle centinaia di migliaia di cittadini italiani che hanno contribuito, con slancio e generosità, alla riuscita della missione Arcobaleno, tanto da far dire al rappresentante dell'ONU in Italia, Steffan de Mistura, che 2 milioni di nostri concittadini sono diventati azionisti della solidarietà.

Ho già ricordato, nella risposta all'interrogazione presentata dall'onorevole Tassone e dai suoi colleghi, alcune gravi calamità che il paese ha dovuto affrontare negli anni passati. A tale impegno bisogna aggiungere anche l'apporto che le strutture italiane hanno dato in eventi che hanno colpito paesi stranieri negli anni passati: l'intervento in Turchia, solo per ricordarne uno, nell'agosto scorso, in occasione del terremoto, ma anche quello in Grecia e in Francia, per le tempeste di vento e le alluvioni di qualche tempo fa. Questa è la qualità e la quantità del lavoro svolto dalla protezione civile italiana, che ha raccolto, normalmente, apprezzamenti assai diffusi.

È evidente che il sospetto di attività illecite è per tutti noi motivo di amarezza, ma è altrettanto evidente che l'azione di poche persone non può rimettere in discussione la bontà dell'operato di migliaia di uomini, che si sono sempre impegnati senza risparmio a tutti i livelli.

Ribadisco che l'interesse fondamentale del Governo e del ministro dell'interno è quello di far conoscere la realtà dei fatti come si sono svolti.

Come ho già anticipato, a giorni la qualificata commissione guidata dal professor Zucconi Galli Fonseca consegnerà i risultati del proprio lavoro.

Ma è sull'intera attività svolta in questi anni dalle persone indagate che il Governo intende fare piena luce! Per questo, è mia intenzione dare subito il massimo impulso all'inchiesta amministrativa che ho già disposto sull'operato degli ultimi quattro anni dei funzionari indagati.

La missione italiana in Albania, decisa in un momento molto delicato dello scenario politico internazionale, è stata pos-

sibile per il convergere positivo e responsabile delle volontà delle forze di maggioranza ed anche di quelle dell'opposizione, come si conviene in una democrazia moderna e compiuta.

PRESIDENTE. L'onorevole Apolloni ha facoltà di replicare.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, in linea generale mi ritengo soddisfatto della risposta del ministro, in quanto mi sembra di cogliere nelle sue parole l'effettiva intenzione a far chiarezza sulla vicenda della missione Arcobaleno; anche se a mio giudizio si rende necessario un generale provvedimento che preveda un controllo più trasparente e, per tale ragione, incontestabile: parlo di un piano di controllo sulle missioni umanitarie predisposte dal Governo e dal dipartimento di protezione civile dal 1996 fino ad oggi e, ovviamente, anche per quelle future, sulle quali occorrerà offrire garanzie oggi quanto mai necessarie.

Non vorrei che episodi come quelli emersi in questi giorni pregiudicassero nel futuro dimostrazioni di generosità. Lei, signor ministro, rispondendo ad un'altra interrogazione, ha fatto riferimento ad una cifra di 132 miliardi di contributi offerti dai cittadini italiani, che hanno quindi confermato quella generosità che da sempre ha caratterizzato il popolo italiano, al quale va reso il merito di essere sempre presente agli eventi legati agli aiuti umanitari.

Credo che questo agli occhi dei partner europei sia considerato un atteggiamento particolarmente « sano ».

(Gestione degli aiuti della protezione civile in Albania e Montenegro e di quelli per il terremoto di Umbria e Marche)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Selva n. 3-04966 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

L'onorevole Selva ha facoltà di illustrarla.

GUSTAVO SELVA. Dico a lei, Presidente, che al posto del ministro Bianco oggi ci sarebbe dovuto essere il Presidente del Consiglio dei ministri perché questa è la *premier question time* — quindi del Primo ministro. Evidentemente, il Presidente del Consiglio, invece di sedere al banco del Governo, forse si sente impunito, si sente sul banco degli accusati!

Perché si sente sul banco degli accusati? Perché il Presidente D'Alema ha pronunciato su Internet le seguenti parole: « Oggi, su questa pagina si cerca di portare del fango » (è la pagina della missione Arcobaleno) « Per miseri fini propagandistici, si attacca il Governo, cercando di colpire l'eccellente lavoro che la protezione civile ha svolto in questi mesi. Nella mia vita politica ne ho viste tante, ma il fatto che dei nostri concittadini, per mero spirito di fazione, si impegnino tanto a denigrare l'Italia è una cosa che mi addolora e profondamente mi ferisce ».

Quelli che hanno denigrato l'Italia sono coloro i quali hanno denunciato come i nostri parlamentari? È la stampa che ha denunciato questi fatti? È la televisione che ha denunciato questi fatti? O non è invece il comportamento del Presidente del Consiglio e del sottosegretario Barberi, che non ha nemmeno la forza ed il coraggio civile di accettare la sua responsabilità e vuole « far saltare quattro stracci in aria » (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)?

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al ministro Bianco per la replica, desidero informarla, onorevole Selva, che il Presidente del Consiglio ha fatto sapere al Presidente della Camera che esigenze di carattere internazionale lo avrebbero impegnato fuori da quest'aula (*Commenti dei deputati Armaroli e Selva*). Quindi, il Presidente del Consiglio ha dato queste comunicazioni ed il Presidente della Camera le riferisce al Parlamento.

PAOLO ARMAROLI. È un abuso!

PRESIDENTE. Ognuno fa le proprie valutazioni.

Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, vorrei ricordare, come ella ha fatto poc'anzi, che il Presidente del Consiglio si trova in questo momento a Stoccolma per un impegno di Stato previsto da molto tempo, che il Governo è rappresentato oggi in quest'aula dal ministro dell'interno, che assume la piena responsabilità dell'opinione dell'esecutivo, e che domani lo stesso Presidente del Consiglio risponderà al Senato, perché sarà rientrato in Italia...

PAOLO ARMAROLI. È un altro ramo del Parlamento!

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Sì, risponderà presso l'altro ramo del Parlamento, con il dovuto rispetto, ovviamente, nei confronti del Parlamento!

L'assistenza ai profughi del Kosovo ha riguardato — voglio dirlo — centinaia di migliaia di persone. Non vi è stata perdita di vite umane, dovute a carenza di assistenza, ed è stato possibile consentire il rientro nella loro terra ad un milione di profughi non appena concluse le operazioni militari.

Le più alte autorità internazionali degli organismi sovranazionali hanno ribadito recentemente gli apprezzamenti alla missione umanitaria dell'Italia senza il cui apporto non sarebbe stato possibile gestire una emergenza di quella portata.

Come è riconosciuto dal pubblico ministero Emiliano, massima è stata la collaborazione del Governo e delle forze dell'ordine...

DOMENICO GRAMAZIO. Ci mancherebbe altro!

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. ...e immediata è stata la reazione. Sono stati adottati subito i provvedimenti di rimozione dagli incarichi delle persone, prima ancora che fossero emessi i provvedimenti restrittivi delle libertà.

Ricordo anche, poiché è stato fatto riferimento all'Umbria e alle Marche e poiché la protezione civile, come ella sa, onorevole Selva, è responsabile in prima battuta e direttamente dell'intervento dell'emergenza, che in occasione di quel terremoto, poche ore dopo la prima scossa, avvenuta in piena notte, oltre duemila operatori dei Corpi dello Stato, degli enti locali e del volontariato erano già attivi in zona. Nel giro di pochi giorni si raggiunse il massimo impiego con oltre diecimila operatori di cui l'80 per cento era costituito da volontari delle organizzazioni specializzate.

LUCIO MARENCO. Le sole che funzionano!

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Dalle dodicimila persone assistite nelle prime ore del sisma, si è giunti ad una punta massima di quasi quarantamila sfollati a metà ottobre.

BENITO PAOLONE. Che cosa c'entra con la missione Arcobaleno? Parla del tema (*Commenti del deputato Petrella*)!

PRESIDENTE. Collegli, consentite al ministro di parlare.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Quanto al sottosegretario Barberi, devo rammentare che dal 19 novembre scorso il Governo nominò il professor Barberi direttore della costituenda agenzia per la protezione civile...

BENITO PAOLONE. Che cosa vuoi tu (*Commenti del deputato Petrella*)? Dillo a qualche amico tuo. Non ti azzardare!

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, la prego, non mi metta nella condizione di richiamarla all'ordine!

Onorevole Paolone, la prego di tacere! Prego, ministro Bianco.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. ...in considerazione della sua elevata esperienza professionale e delle sue ricono-